

* il potenziamento delle feste dell'Unità e di altre forme di partecipazione politico-culturale;
 * l'attività permanente e trasparente per raccogliere fondi;
 * la delega all'Ulivo nella selezione democratica delle candidature e procedure democratiche chiare per la selezione di candidature in cui c'è il simbolo del Ds.

5.6. Dalla qualità del dibattito del prossimo congresso, dei Ds dipenderà non poca parte del futuro della sinistra e dell'Ulivo nel nostro Paese. A sua volta, la qualità del dibattito dipenderà, forse in modo decisivo, da qualcosa di non scritto, dallo stile e dal clima, intellettuale e morale, civile e democratico, col quale terremo il congresso. Un clima e uno stile che saranno essi stessi un messaggio. E dovranno essere il messaggio che c'è in campo una sinistra nuova, aperta e plurale, che si scrive parte di una coalizione più grande, che è al lavoro per fare dell'Italia un Paese più europeo, più moderno, più giusto, più libero, più sicuro. Una sinistra che riesce a mostrare, attraverso il dibattito che la coinvolge, quell'idea alta e nobile e insieme umile e concreta della politica, che è l'Unità via sulla quale si può incontrare la fiducia e il consenso delle donne e degli uomini, delle ragazze e dei ragazzi dell'Italia del Duemila.

Walter Veltroni, Gaetano Allievi, Gavino Angius, Iginio Ariemma, Mario Ardi, Giuseppe Averanti, Giuseppe Ayala, Francesco Baldonelli, Augusto Barbera, Ivano Barberini, Roberto Barberis, Silvia Barberis, Antonio Bascione, Franco Bascioni, Antonio Bassolino, Adolfo Battaglia, Lorenzo Becattini, Massimo Belloni, Franco Benaglia, Ubaldo Benvenuti, Giorgio Benvenuto, Luigi Berlinguer, Pierluigi Bersani, Gaetano Bertini, Romano Bianchi, Walter Bielli, Giorgio Bogi, Maria Biologesi, Mauro Bonaldi, Mercedes Bresso, Maria Pia Brunno, Massimo Bruni, Claudio

Barbato, Antonello Cabras, Paolo Cabras, Giulio Cabini, Vittorio Campanare, Carlo Carli, Anna Carli, Pierre Comiti, Sergio Chiamparino, Franco Chiaronome, Maurizio Chiochetti, Vannino Chiti, Federico Coen, Sergio Cofferati, Luigi Colaninzi, Andrea Cozzolino, Antonello Crucchi, Fulvio Crivellini, Gianni Cuperlo, Antonio D'Alate, Sello De Carinis, Guido De Gialli, Cesare De Piccoli, Alberto De Simone, Roberto Di Matteo, Leonardo Donnici, Antonio Dora, Gaetano Epifani, Vasco Errani, Gianclaudio Falcomi, Antonello Falomo, Piero Fassino, Claudio Fava, Pierangelo Ferreri, Valentino Filippini, Carlo Finzi, Piero Folena, Agostino Frigoli, Vittorio Frusci, Domenico Giraldi, Giuseppe Giulietti, Ermanno Gorteri, Mauro Guera, Roberto Guerzani, Luciano Guerzani, Galileo Guisti, Renzo Inghisi, Martina Invernizzi, Nilda Iotti, Alessandro Ippolito, Francesco Izzo, Grazia Labate, Piero Lanzi, Enzo Lavura, Carlo Leoni, Giovanni Lelli, Rita Lorenzini, Domenico Lucifora, Giuseppe Lunia, Antonio Luongo, Giorgio Macchia, Miriam Magli, Nicola Manca, Claudio Manunta, Alessandro Merra, Luciano Moraglio, Andrea Martella, Fabrizio

Manera, Giovanna Melandri, Gianni Melillo, Graziano Minichello, Marco Minniti, Elena Monicchi, Enrico Morando, Roberto Morassut, Fabio Missi, Giuseppe Napolitano, Gianfranco Nappi, Magda Negri, Gianroberto Nicchi, Alberto Nigra, Rosario Olivo, Giovanni Orsina, Orii, Massimo, Maria Piccini, Grazia Pignone, Carlo Pinelli, Carla Passalacqua, Sergio Passigli, Franco Passalunghi, Vittorio Pellegrino, Laura Pennacchi, Anna Maria Persa, Oreste Monti Penneca, Claudio Pennacchi, Luciano Pechinari, Gianni Pinella, Barbara Polastri, Ermanno Quattani, Umberto Ranieri, Alfredo Reichlin, James Reverte, Francesco Ricca, Maria Redano, Giulia Redano, Carlo Roggiani, Nicola Rossi, Giorgio Ruffolo, Isabella Sclafani, Michele Sclafani, Cesare Sclafani, Giovanna Sonda, Emanuele Sonda, Anna Seragnoli, Giuseppe Sorrento, Antonella Spagnola, Valdo Spini, Alberto Spumicciati, Piero Tadeo, Giulia Tedesco, Francesco Tempestini, Giorgio Tonini, Lanfranco Turci, Linda Turchi, Giuseppe Vacca, Marco Venturi, Moreno Veschi, Fausto Vigorelli, Massimo Villone, Vincenzo Visco, Walter Vidali, Massimo Zani, Nicola Zingaretti.

PER UN PARTITO DI SINISTRA PER UNA COALIZIONE RIFORMATRICE PER RINNOVARE I VALORI DEL SOCIALISMO EUROPEO

La posta in gioco del Congresso di Torino è la ricostruzione e il rilancio di un autonomo partito della sinistra italiana. Una sinistra che governa ha bisogno di un'anima e di un corpo. Ha bisogno, per vincere, di idee forti sulla qualità del lavoro, dello sviluppo, dell'ambiente, della democrazia. La sinistra non può dissolversi in un indistinto riformismo, ma deve coltivare una propria idea di futuro ed una propria visione del mondo.

1. Un'altra innovazione, un'altra sinistra
2. Un Congresso di verità
3. Rinnovare i valori del socialismo europeo
4. La modernizzazione che vogliamo: umanesimo e civilizzazione
5. L'ordine mondiale e l'Europa che vogliamo
6. Per una critica democratica della politica
7. Per un partito vitale
8. IDS, la sinistra, l'Ulivo
9. Per una più elevata qualità del lavoro
10. Per una diversa qualità dello sviluppo
11. Una diversa agenda della politica economica e sociale

12. Non solo privatizzazioni, più democrazia economica
13. Più Stato sociale, più libertà
14. Per una svolta riformatrice del governo di centro-sinistra
15. Qualità della democrazia e riforme istituzionali
16. La società dell'informazione e le garanzie del pluralismo

Un'altra innovazione, un'altra sinistra

Noi a proponiamo di ricreare una speranza. Quella speranza di cambiamento che il successo della sinistra in Europa aveva suscitato in tanti rischia oggi di trasformarsi in disaffezione, passività, astensionismo elettorale. In Italia la sinistra tutta insieme, non supera il 25% dei consensi e i Ds sono al 17%. Le ultime elezioni europee, quelle amministrative con la sconfitta di Bologna, e da ultimo le elezioni nei Länder tedeschi e in Austria, sono un segnale allarmante per tutti. Non a caso la discussione aperta nel nostro partito è la stessa che coinvolge i maggiori partiti socialisti, democratici, al centro c'è il carattere, la funzione, il profilo della sinistra. Pesa su questa sconfitta, innanzitutto, il crescente astensionismo di tanta

Il contributo della Sinistra Giovanile al progetto per la Sinistra del 2000 GENERATORI DI FUTURO A sinistra, nuove idee per un avvenire comune

"C'io che condurre l'uomo a essere e a soffrire, per edificare società libere dal bisogno e dalla paura, è la sua visione di un mondo fatto per un'umanità razionale e civilizzata.

Non si possono accantonare come obsoleti, concreti quali verità, giustizia e solidarietà, quando questi sono spesso gli unici baluardi che si ergono contro la brutalità del potere

Aung San Suu Kyi

Dopo la creazione dell'ONU nel 1945 un contrinno d'attori conflitti è scoppiato nel mondo. Più di venti milioni sono stati i morti. L'ONU, figlia della seconda guerra mondiale, è rimasta nel tempo ostaggio di una politica delle grandi potenze, ha osservato, quei conflitti, impotente, bloccata da 279 veti nel Consiglio di Sicurezza. Tutto ciò è accaduto lontano dai confini d'Europa.

E proprio la prima generazione di cittadini dell'Unione Europea doveva ereditare dai suoi padri fondatori non solo un benessere economico, la possibilità di ottenere nuovi diritti e opportunità, ma anche il bene primario: la pace.

Non, la prima generazione di cittadini di un'Europa unita, dovevano godere di una curiosità raggiunta dopo tanti secoli: nessun conflitto tra i popoli del continente.

Questa è stata la speranza del dopo '89, scaturita dalla fine della minaccia atomica, dall'apertura dei confini e dalla cooperazione economica e sociale in Europa.

Ma a pochi mesi dal nuovo millennio, 78 giorni di intervento militare della Nato contro la follia nazionalista serba in Kosovo, ci hanno riconsegnato dubbi e sofferenze. Settantotto giorni che hanno riaperto ferite del Interregnavi nella società europea, troppo spesso indifferente alla richiesta d'aiuto di popoli lontani, dal Ruanda a Timor Est, dal popolo Curdo a quello Saharaui. Colpevoli di aver rimesso dieci anni di guerra nei Balcani e di aver dimenticato le politiche sbagliate dei precedenti governi europei: tutti immobili di fronte all'assedio di Sarajevo e alla guerra in Bosnia che è costata 140.000 morti e 3.000.000 di rifugiati.

Da quei 78 giorni di bombardamenti e dalle atrocità subite da migliaia di profughi, deve nascere il coraggio per costruire una nuova idea di mondo. Dai dubbi, dalla capacità di indignarsi di fronte alle sofferenze deve nascere per noi, prima generazione di cittadini europei, l'utopia e la visione di un futuro diverso, superando indifferenze e rassegnazione, superando la paura del ritorno a pagine buie di questo Novecento.

Chi ha condannato duramente in questi anni dittature nate e alimentate dall'incertezza, dall'odio europeo, e allo stesso tempo ha assistito sgomento all'immagine di un'ONU spesso in ginocchio, deve trovare adesso la forza per una nuova politica. Il Kosovo ha segnato necessariamente un

cambiamento e non può essere ricordato solo come l'ultimo conflitto del secolo, ma come un momento per sviluppare una nuova idea d'internazionalismo.

In questo passaggio storico possiamo definire una visione del mondo, guardando la società globale come una complessa miscela di mutamenti, a volte, contraddittori, che possono generare conflitti e nuove forme di disuguaglianza. E la consapevolezza di quest'irreversibile ambiente globale richiede una Pratica, un'Azione politica transnazionale. In sintesi, una nuova idea d'internazionalismo.

Cambiano gli attori della società globale, si modificano le dimensioni di spazio e di tempo. Le grandi migrazioni, la criminalità, la proliferazione nucleare, i fanatismi etnici, il dissesto ambientale, sono tutti fenomeni d'ampiezza planetaria che sulla no le frontiere e non si possono combattere con le armi della guerra.

Si definisce il quadro di una Seconda Modernità dove i protagonisti della società mondiale hanno già cominciato a consigliare i propri interessi. Non solo fuso di monete e merci ma anche una crescita interdipendente della popolazione mondiale, veicolata dai dettami della società dell'informazione che segna economicamente e nei modelli comportamentali le società moderne. Una realtà ineluttabile, milioni di individui legati nei destini e nelle reciproche connessioni, con un movimento maggiore di idee e conoscenze in un'unica conversazione globale.

Quest'insieme di processi che trasforma i vari aspetti della vita umana, dall'economia alla cultura, dallo sviluppo alla sicurezza, non ha un carattere lineare, non ha fini prestabiliti o valori cui prestare fede. Per realizzare davvero questo fenomeno storico a favore delle persone è necessario intervenire con idee e strumenti nuovi. E' tempo di costruire un appropriato governo della società globale.

La scommessa di un nuovo internazionalismo trae origine da qui: dal ripensarsi dei conflitti e dalla velocità delle trasformazioni, che hanno messo in crisi la capacità regolativa degli stati-nazione.

E con orgoglio vediamo il profilo della Sinistra più nitido, perché è l'unico movimento che possa coniugare il livello locale con quello globale, aiutando da un lato i singoli paesi a determinare la propria funzione e a collegarla alle istanze sovranazionali, ma anche, allo stesso tempo, a riempire un vuoto politico che in questi anni si è avvertito fortemente nei processi decisionali mondiali. Le trasformazioni globali non segnano la fine della politica e la Sinistra deve da subito attrezzarsi e collocare la sua anima, il suo progetto al di fuori della categoria dello stato nazione: per far suo il stesso locale - globale, per dare forza alle integrazioni regionali, per cambiare

radicalmente l'idea di partecipazione politica.

La Sinistra deve essere quell'attore globale che lavora per una dimensione politica e democratica sovranazionale, per la nascita di una società civile che attraversi le frontiere, ponendo al centro un nuovo concetto di cittadinanza, al di là delle delimitazioni statali.

Una Sinistra internazionalista che vada oltre le formule, i forum e le posizioni di principio, che sia davvero soggetto politico globale, sfruttando la sua presenza in tutti gli angoli della società planetaria, costituita da forze e partiti espressi del mondo socialista e democratico anche lontani dalla tradizione socialdemocratica europea. Un patrimonio enorme, tanto più che l'ideologia neoliberalista, arrivata nell'ultimo ventennio di un globalismo dell'economia senza regole, ha miseramente fallito, provocando con le sue ricette notevoli problemi di coesione sociale, con l'accaduto in Sud America o nell'Europa dell'Est.

E' tempo di organizzarsi, la Sinistra può realizzare e dare isonomia all'idea dei partiti consopoliti, vale a dire trasformando l'Internazionale Socialista e il Partito del Socialismo Europeo in movimenti nazionali - globali, dal punto di vista programmatico e della partecipazione, che uncano le forze per affrontare temi e conflitti che solo in apparenza sono ormai nazionali.

L'internazionalismo della Sinistra muove da queste sfide. Nessuna delle tendenze negative dei processi globali è inevitabile.

Il conflitto del Kosovo chiude questo millennio lasciando domande aperte, chiamando a raccolta chi vuole, da subito, progettare una nuova architettura istituzionale. Il governo della società globale è l'imperativo categorico della Sinistra internazionalista. Il vincolo necessario per ridefinire la sua identità e per declinare nuovamente i valori storici: equità, giustizia, libertà ed inclusione.

Le idee e i valori del Nuovo Internazionalismo

"Non voglio che la mia casa venga murata su tutti i lati e che le mie finestre siano sbarrate. Voglio che le culture di ogni terra soffino nella mia casa: il più liberamente possibile."

(Mahatma Gandhi)

La fine del mondo diviso in blocchi e la crescente interdipendenza politica ed economica tra continenti e regioni hanno riaperto il problema dell'identità. I processi globali hanno spesso spirito popoli e culture alla chetichia, alla patria verso un'integrazione inestinguibile. Alcuni hanno teorizzato

